

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per l'Adriatico lo spese di porta in più.	» 22	» 11.50	» 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'istata  
annata di diritto al caso dell' **Illustrazione Popolare**  
I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via del Serpino, n. 188.

si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea la testina.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è la Via del Serpino, n. 188.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto di alcune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**AI LETTORI**

Il favore del pubblico e il crescente numero dei nostri lettori ci permette di entrare nel sesto anno di vita, pieni di fiducia e col fermo proposito di sostenere gli stessi principii, che abbiamo professato sin qui, e che ci sono suggeriti dalla coscienza di contribuire al miglior interesse del paese.

Senza fare promesse ampollose, impiegheremo tutte le cure possibili perchè il Giornale riesca sempre più gradito in ogni sua parte, sia procurandoci corrispondenze dalle città più cospicue del Regno, sia col tenere in giornata i nostri lettori dei fatti più salienti della politica interna e dell'estero, sia colla massima diligenza nella parte materiale della composizione, e della distribuzione agli abbonati.

Il pubblico accoglierà questi proponimenti, che ci furono sempre di guida nel passato, come un pegno sicuro del nostro contegno avvenire.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

**AL GIORNALE DI PADOVA**

	Annua	Sem.	Trim.
Padova all'uff. del Gior.	L. 16	8.50	4.50
» a domicilio	» 20	10.50	6.—
Per tutta Italia	» 22	11.50	6.—

**PROGETTI DELLA PRUSSIA**

Nel campo della diplomazia la questione del Lussemburgo non ha fatto da più giorni progresso alcuno, almeno da quanto si scorge dalle apparenze. Queste provano soprattutto una cosa: che le potenze neutrali come paralizzate dai successi della Germania, e poco disposte singolarmente ad assumersi la responsabilità pericolosa di contraddire ai progetti del sig. di Bismark si mostrano rassegnate ad accordarvi il loro placet con una docilità mai più veduta. Ormai si potrà dire senza tema di cadere nell'esagerato che la sorte dei paesi d'Europa è tutta rimessa alla discrezione del gabinetto di Berlino, e che per quanto da questo si faccia non raggungerà mai la somma di ciò che gli lascerebbero fare attese le attuali condizioni della politica europea. È il caso di dire che la pusillanimità dei più serve di sgabello alla gloria e alla prepotenza di un solo. Verrà poi l'epoca dei tardi pentimenti, e verrà per tutti, poichè bisogna essere troppo ingenui o testardi della forza di millanta cavalli per lusingarsi che nel cuore di Europa possa succedere una enorme perturbazione politica come quella alla quale assistiamo, senza che tutti o poco o troppo, ma piuttosto troppo che poco non ne risentano quando che sia l'inevitabile contraccolpo.

Per ciò che riguarda il Lussemburgo riteniamo che intanto i Prussiani non si faranno scrupoli di occuparlo militarmente, e tanto più presto, quanto più le bande insurrezionali dei franchi tiratori si faranno minacciose sulla linea attuale di operazione dell'esercito ger-

manico. Coll'occupare quel Granducato i Prussiani faciliteranno i loro mezzi di approvvigionamento dalla Germania, e avrebbero la mano più libera anche nei movimenti strategici.

D'altronde le tendenze di Bismark non sembrano limitarsi a questo, e se le voci che corrono circa segrete trattative col Re d'Olanda hanno un fondamento di vero non sarebbe da sorprendersi che i progetti della Prussia si estendessero ancora più in là. Certo è che a Bruxelles si provano grandi apprensioni perchè non si vede che questi appetiti germanici possano trovare alcun freno.

La Francia, che si dibatte in gloriosi conati, non ha per il momento una voce abbastanza autorevole da mettere in guardia l'Europa: i suoi gravami sono troppo sovrastati e si giudica che la condizione miseranda in cui quel paese si trova induca i suoi uomini politici ad esagerare il pericolo.

L'Inghilterra, umiliata nella sua diplomazia, avendo abdicato all'influenza continentale, cerca di dare al suo nuovo contegno un'apparenza di spontaneità, mentre non è che il corollario di ripetuti insuccessi.

L'Austria trema pe' suoi nove milioni di tedeschi, e in ogni caso è tenuta in rispetto dalla muta riservatezza della Russia.

L'Italia sta studiando il calendario per fissare il giorno più propizio all'ingresso di S. M. in Roma, e apparecchia feste, e dispone gli entusiasmi.

Se una scintilla d'indipendenza e di libertà non si sprigiona dal cuore quasi atrofizzato della vecchia Europa, l'aquila degli Hohenzollern spiegherà i suoi vanni dovunque incontrata.

**TRAFORO DELLE ALPI**

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data 27:

Un grand'uomo di guerra, il giovane Buonaparte, dopo Millesimo e Montenotte coll'entusiasmo del successo gridava ai suoi soldati: «Anibale ha varcate le Alpi, noi le abbiamo girate!»

Ma or l'Italia può dire con maggior vanto: «E i miei figli le hanno TRAFORATE.»

Pubblichiamo con profonda esultanza il seguente Manifesto con cui il Sindaco di Torino annunzia alle popolazioni il grande avvenimento:

*Concittadini!*  
L'opera colossale del perforamento delle Alpi, a cui pose mano con ardore inaudito, or fa tredici anni il Governo subalpino, ebbe il suo compimento.

Lo scoppio dell'ultima mina dalle ime viscere del Frejus, annunciatosi da pochi istanti al mondo civile questo trionfo della scienza e dell'arte che irradia di nuova gloria il Genio italiano.

Ed ecco caduta l'alta barriera che separava due popoli: ecco aperta una nuova via di grandi commerci: ecco in seno alla terra fatto libero un varco alla locomotiva, che porgendo il facile mezzo di scambiare fra le nazioni i prodotti della ubertosa natura e i frutti della umana industria, farà crescere la pubblica e la privata ricchezza.

Salutiamo, o concittadini con gioia il grande avvenimento.

Un prospero avvenire ci attende se

Egli è per un errore convenzionale che il traforo delle Alpi si dice del *Moncenisio*. Il *Moncenisio* non c'entra nè punto nè poco; trovandosi a una ventina di chilometri dal monte traforato. Il *Moncenisio* ha fatte le parti d'un prestanome che usurpa il merito altrui.

sapremo colle nobili iniziative, coi virili propositi, coi forti studi e colle tenaci fatiche mettere a profitto i tesori di natura o di arte che possediamo.

S'apra l'animo a grandi speranze; e si allieti il pensare di quanto bene sarà feconda alla patria nostra, ora intera libera ed una, questa opera di moderna civiltà e di vero progresso.

Torino, dal Palazzo municipale,  
26 dicembre 1870.  
Il Sindaco F. RIGNON

**LA CERIMONIA DEL 18 A VERSAILLES**

Riproduciamo alcuni brani di un articolo dello *Staatsanzeiger* relativo al ricevimento avvenuto il 18 in Versailles della deputazione incaricata di portare al Re di Prussia l'indirizzo della Dieta che gli conferiva il titolo d'Imperatore.

Era stato desiderio del Re che il ricevimento della deputazione della Dieta avesse luogo domenica dopo il servizio divino. Alle 10 si radunarono dinanzi alla Capella del Castello sulla piazza d'armi intorno al monumento di Luigi XIV, il principe ereditario col suo stato maggiore, i principi della casa reale, i principi, i generali e gli ufficiali tedeschi per aspettare Sua Maestà. L'augusto Monarca, precedendo di pochi passi lo splendido corteggio entrò nella chiesa salutandolo da tutte le parti i soldati che lo acclamavano al suo passaggio, e preso posto al lato destro dell'altare, avendo al suo fianco i principi del sangue e gli altri principi; le prime file della parte sinistra furono occupate dai deputati. Dopo il canto del coro militare: *Onore a Dio in Cielo*, e dopo un altro coro accompagnato dalla musica militare, il predicatore di corte, Rozze, pronunziò un sermone che aveva per tema la solennità della giornata. La presentazione del-

**APPENDICE**

**LAVORA E CONF DA IN TE STESSO**

Quando, in una memorabile discussione del Parlamento subalpino, il conte di Cavour esplicava il sistema politico seguito dai reggitori del Piemonte, sino dall'epoca in cui Vittorio Emanuele saliva al trono, annunciava, che uno degli scopi principali, che in ogni modo bisognava raggiungere, era quello di rialzare la considerazione degli Italiani presso le estere nazioni. E di fatto la leale applicazione della libertà in Piemonte, senza che ne derivassero ai principii di ordine sociale quelle scosse che turbavano le altre parti d'Europa; e la guerra di Crimea realizzavano da lato politico le speranze di chi inaugurava ed attuava così gloriosamente quel sistema, che doveva condurre l'Italia ad assidersi ancora una volta regina al banchetto delle nazioni. Il mondo conobbe finalmente, « che la terra dei

morti, » era solo un'infelice concezione di quel'ingegno francese, che aveva osato insultare la memoria del divino Alighieri con parole, che dopo il Bettinelli, cioè da un secolo, non si osavano pronunciare; il mondo conobbe, che politicamente parlando l'Italia possedeva un rigoglio di vita meraviglioso.

Ma presso le altre nazioni corre un detto altamente ingiurioso per noi: « il dolce far niente degli Italiani » è una di quelle frasi, che se rispondono alla realtà, segnano nell'ordine morale il più turpe degradamento, a cui un popolo possa discendere. Lo straniero potrà opporci: « è vero che voi siete risorti; ma l'entusiasmo, che vi faceva correre alle barricate, sfidare i campi di battaglia e i patiboli può essere la virtù del momento, e propria eziandio d'un popolo selvaggio; però l'amore del lavoro paziente, che dagli ostacoli non si lascia atterrire è la virtù che appartiene solo ad un popolo civile. E quando io mi rivolgo al superbo giardino che dalle Alpi si estende all'estrema Sicilia, e miro al tempo medesimo la miseria che passeggia per le vostre contrade dandovi l'aria d'un popolo d'accattoni, e l'ozio, che annihili-

tisce ogni vostra fibra, io dico a me stesso: ecco là un popolo, presso cui la vera civiltà, quella non già che si fonda sui campi di battaglia, ma sulle oneste officine, è poco più che una vana parola. »

Pochi giorni or sono una voce venerata pronunciava dall'alto del trono queste memorande parole: « L'Italia è libera ed una, ed ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. » Sì! un popolo è grande e felice, quando il senso della propria dignità, lo spinge a ricercare in sé stesso il mezzo di soddisfare ai bisogni che lo circondano e gli fa comprendere essere il lavoro quest'unico mezzo. Ma ahimè! l'Italia sente ancor troppo l'influsso delle istituzioni medioevali. Dispaiono, è vero i conventi, ma l'idea monastica, che la povertà è meritoria, dovea dare un terribile colpo alla dignità del lavoro e questa idea pur troppo sopravvive, con quanto danno della civiltà non saprei dire abbastanza: poichè la civiltà sta rispetto al lavoro, come l'effetto alla causa. Se la povertà si fosse intesa nel senso di non essere soverchiamente affezzonati alle ricchezze materiali, in modo da non dimenticare

per esse la moralità, nulla di più lodevole; ma pur troppo il volgo, che molte volte non sa risalire al di sopra del fenomeno immediato credetelo troppo difficilmente concilierebbe l'idea di ricchezza con quella di virtù, per non essere indotti a riguardare la povertà come un indizio di perfezionamento morale. E che io mal non mi apponga lo prova il fatto che l'accattonaggio attecchisce ove fu più rigoglioso il monacismo: testimonio l'Italia e la Spagna.

L'esagerazione adunque d'un sentimento religioso, che secretamente accarezzava l'indolenza innata all'uomo, è a miei occhi una delle più potenti cagioni, per cui la ricchezza non venne intesa nel suo vero significato, di mezzo cioè all'incivilimento: da ciò alla non curanza del lavoro non era che un passo.

Ho accennato a questo fatto, perchè una parte della responsabilità di esso si riversi su quelle epoche; checchè ne pensino i panegeristi del medio evo, e nel tempo stesso si comprenda quanto sia difficile l'opera dell'educatore, che dee rovesciare, fare giudizi, i quali hanno trovato una scusa da tanto tempo in un fallace sentimento religioso.

Ma le molte volte la causa di un fenomeno s'intreccia con molte altre, le quali pur devono essere conosciute, se vuoi che il fenomeno stesso sia convenientemente apprezzato, e ciò si verifica specialmente nell'ordine sociale. L'operaio specialmente vive di esempi, e se questi vengono dall'alto hanno a' suoi occhi un'autorità, per così dire, incontestabile. È chiaro, che lo splendore di chi possiede grandi ricchezze attiri per ragion degli estremi lo sguardo di quelli, che si trovano in una situazione ben diversa. L'operaio, che vede l'aristocrata riguardare il lavoro come una cosa vile, dev'esserne sinistramente influenzato: esso pure lo riguarderà non già nel suo vero aspetto di fattore d'incivilimento, ma come una condizione per lui umiliante; e la violenza fortunata stimerà mezzo più opportuno per realizzare i suoi sogni di ben'essere.

Che dunque inferirne? Che la dignità del lavoro è pur troppo generalmente misconosciuta, e che fa opera eminentemente civile chi arriverà a persuadere la moltitudine, che l'uomo grandeggia solo mercè il lavoro, e che le ricchezze di chi non obbedisce alla

l'indirizzo ebbe luogo nella gran sala di ricevimento della Prefettura. Lungo i corridoi i posti d'onore erano tenuti da soldati della guardia dello stato maggiore.

Erano invitati i principi, insieme alle più alte cariche del loro seguito personale, il cancelliere della Confederazione, i generali, e i primi funzionari della Corte Reale. Dopo la comparsa dei deputati, quando l'adunanza si fu messa in ordine, i principi si recarono in corpo nella stanza di Sua Maestà, per mettersi in marcia dietro di lui.

Erano a capodel corteo il primo maestro di corte ed il primo cerimoniere. S. Maestà prese posizione in fondo della sala. Alla sua destra stavano il Principe ereditario, i Principi Carlo e Adalberto di Prussia, i granduchi di Baden e Sassonia-Weimar, i duchi di Coburgo e Sassonia-Meiningen, il principe Guglielmo di Württemberg, i Granduchi ereditari di Sassonia-Weimar, di Mecklenburgo-Strelitz e di Oldenburgo, il Duca Eugenio di Württemberg, il Principe ereditario di Hohenzollern; seguivano i generali Roon, Podbielski, Blumenthal, Hindersin, Heret, Kriehbach, Sandrat, Schmitz, Schultz, Voigts-Roetz, e il comandante di Versailles. Il generale von Moltke si era unito ai deputati che erano collocati nel mezzo della sala, dinanzi a Sua Maestà. Alla sinistra del Re si trovavano il cancelliere della Confederazione, i membri del Gabinetto civile e militare, gli aiutanti di campo e il personale di Corte.

Il presidente Simson aprì la solennità col seguente discorso: « Augusto Monarca, Vostra Maestà riceve i deputati della Dieta in una città nella quale fu decisa ed organizzata più d'una invasione della nostra patria, in una città a poca distanza dalla quale, sotto la pressione della violenza straniera, furono stipulati i trattati in seguito ai quali l'Impero si sciolse. Ed oggi da questo medesimo luogo la nazione può consolarsi nella speranza che Imperatore ed impero risorgano animati dallo spirito dei nuovi tempi, e che a lei sia accordata con l'aiuto di Dio la sicurezza della vita e della forza, del diritto e della legge, della libertà e della pace.

Avuto il permesso da S. M., il presidente Simson lesse l'indirizzo che è scritto su pergamena, e che fu consegnato al Re involto in un panno rosso, e da questo passato all'aiutante, conte Lehendorff. Sua Maestà lesse quindi la risposta alla deputazione. Dietro di ciò S. M. si diresse verso Simson e gli conferì la stella dell'ordine dell'aquila rossa di seconda classe. S. M. pose quindi la mano a tutti i singoli membri della deputazione e rivolse a ciascuno qualche parola. Un evviva del Presidente a S.

legge universale del lavoro non lo salvano dall'abbiezione. Pur troppo l'aristocrazia italiana, meno alcune splendide eccezioni, non è paragonabile a quella d'Inghilterra ricca più che di censo, di gloriose tradizioni, e dalla quale emersero i maggiori uomini che abbiano retto i destini di quel popolo aristocratico, che con l'efficacia degli esempi spinge nella carriera del lavoro le altre classi dei connazionali.

È dunque fino ad un certo punto giustificata l'opinione, che della nostra inerzia si fece lo straniero. Ma mi si dirà: che importa a noi questa poca considerazione che godiamo appo le altre nazioni? Importa moltissimo, perchè nulla di più doloroso per un popolo compreso della propria dignità, del vedersi, e con ragione, tenuto in poco calcolo dagli altri popoli. In secondo luogo, allo sviluppo economico del nostro paese abbisogna il credito che ci farebbe affluire più agevolmente il capitale straniero. Ma fino a che ci riterranno amanti dell'ozio, non ci affideranno i loro capitali, e così la nostra industria rimarrà sempre bambina per mancanza di alimento. Non è forse questo un danno di cui si deve fare il massimo conto?

M. il Re Guglielmo, generale in capo dell'esercito tedesco, chiuse la festa. Una gran folla composta per la massima parte di ufficiali e soldati aspettava dinanzi alla Prefettura lungo l'Avenue de Paris per acclamare i Principi e i deputati. (Dalla Stampa)

UNA MISSIONE E UN TITOLO

Soscriviamo alle sagge considerazioni esposte dalla Perseveranza nell'articolo seguente:

Noi accompagniamo il principe Amedeo col più caldo augurio, che egli possa riuscire nella sua difficile impresa; e, senza respingere a dirittura ogni menlieta previsione, non siamo senza qualche speranza che la fortuna abituale della sua famiglia coronerà l'ardire generoso del giovine.

Perciò ogni deliberazione del Governo italiano che fosse meno adatta ad agevolargli l'impresa già per sé ardua ci pare rinfacciabile e degna di censura.

Tali sarebbero le due che un dispaccio ci ha annunciato ieri sera; la nomina del generale Cialdini a ministro plenipotenziario presso il re Amedeo, ed a duca di Gaeta insieme.

Il pericolo maggiore di cui si devono salvare i Principi che accettano un Regno nuovo, fuori della loro patria, è quello di parere, nello Stato che vanno a reggere, inclinati a seguire la influenza di quello da cui son partiti. Diciamo, si badi bene, parere. Il che vuol dire, che per quanto crediamo noi, non solo l'esser soggetti a questa influenza è male; ma anche ad averne un'apparenza anche falsa che non se ne sappiano esmere, è dannoso, anzi altrettanto dannoso.

Ora, un uomo della riputazione e del carattere del general Cialdini si presterà assai facilmente a questa apparenza. Non sarà facile né il tenerlo a parte dei consigli, né l'escluderli; e soprattutto, nessuno vorrà credere, né egli permetterà che si creda, che ne sia escluso. La parte che egli ha avuta altra volta nelle guerre civili di Spagna, quantunque onorevole certo, anzi gloriosa, non conferisce al felice esercizio del suo ufficio meramente diplomatico; e l'averne moglie spagnuola non giova, anzi nuoce in una società così profondamente e varientemente divisa.

Il titolo, poi, di Duca di Gaeta è peggio. Il Re, certo, esercita un diritto suo ed incontrastabile conferendo un titolo ad un cittadino illustre; ma non è probabile che lo faccia, senza che il cittadino illustre ne abbia mostrato desiderio; onde la riputazione di questo non ci guadagna.

Noi non crediamo, in effetti, che nessuno degli uomini politici i quali hanno

Però una tal condizione di cose non deve abbatterci. Lo scoraggiamento sarebbe legittimo, ove non fosse vera questa proposizione: « che il risorgimento morale ed economico degli Italiani sta esclusivamente nelle loro mani. »

So che vi fu un'epoca, in cui le altre nazioni si trovavano in condizioni ben peggiori che le nostre odierne, eppure mercè la confidenza perseverante in sé medesime riuscirono ad una altezza, cui possiamo noi pure aspirare. E forse più rapidamente, perchè se la natura fu altamente benefica al nostro clima, non lo fu meno alla potenza del genio italiano.

Ma vi ha due specie di confidenza in sé: una che va compagna alla coscienza del proprio dovere, ed è quella che crea i miracoli, di cui la stirpe Anglo Sassone ci offre continui esempi; l'altra invece è quella confidenza, che con un linguaggio più appropriato io chiamerei presunzione, sentimento che ne rende inetti alle grandi cose, che ci pasce della gloria degli avi, non per trarne esca di emulazione, bensì d'ozio, e che allignò pur troppo nella razza latina, e massime

tenui titoli nobiliari in questi anni siano punto cresciuti nella stima del paese. Questo s'è al più contentato di compatire la loro debolezza.

Ed è naturale che sia così. Noi non disprezziamo né la nobiltà del cognome, né i titoli; ma sappiamo che quella deriva dall'aver fatto qualcosa nel paese proprio da gran tempo, e che il titolo non può parer serio, se non quando una famiglia l'ha ottenuto in tempi che esso era serio, conferiva, cioè, davvero diritti e doveri. Chi ha operato molto o bene davanti agli occhi de' contemporanei, bisogna che si contenti necessariamente del nome illustre che ha conquistato, e non mostri, col desiderio di più, che a lui stesso pare di non averlo illustre abbastanza.

A questa censura generale se ne aggiunge una speciale per il titolo prescelto. Si potrebbe da prima osservare, che se Gaeta deve servire di segnale a qualcuno, spetterebbe piuttosto al nome del generale del Genio, che vi diresse le operazioni d'assedio. Ma di questo s'importa poco; poiché davvero crediamo che non potesse, né dovesse servire di segnale a nessuno.

Delle guerre civili non si trionfa, è antica e santa massima nostra. Erano napoletani che compivano un dovere, secondo essi l'intendevano, quelli che furono vinti in Capua e presi a Gaeta. Questo costume spagnolo di dare a generali vittoriosi in guerre interne un titolo dalla città vinta o dal campo di battaglia occupato, è pessimo; e noi avremmo fatto bene di non mostrare alla Spagna di averla voluta imitare appunto ora ed in questo. Napoleone I, che, da uomo nuovo che egli era, abusò della mania di convertire in titoli uomini nuovi, non dette mai, che si ricordi, a nessuno un titolo tolto a città francese. Non aspetta se non a principi reali il prendere oggi il titolo da una delle città del loro Regno.

Due deliberazioni che ci paiono così riprovevoli noi speriamo che non siano state anche prese.

Che se le nostre parole, impotenti ad ogni modo ad impedirle, arrivano tardi, serviranno ad accompagnarle di quel biasimo che meritano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 26. — Leggesi nell'Economista d'Italia:

Parecchie Camere di commercio hanno già inviato al Ministero di agricoltura e commercio le proposte dei temi da trattarsi nel prossimo congresso generale, che sarà tenuto a Napoli. Se tutte mostreranno uguale sollecitudine, potrà esser pubblicato ben presto il programma relativo.

fra noi che ci chiamiamo rappresentanti di essa.

Mi spiace riconoscere che persone dotate di possente ingegno ci ciullarono fino ad oggi « nella illusione d'un primato morale e civile », che la severa statistica non tardò a sfatare con la forza delle cifre. Le prigioni rimbombanti, i milioni d'analfabeti, i briganti e gli accattoni sembrarono assicurare agli Italiani un primato, in senso affatto opposto e per niente invidiabile.

Eppure v'ha di quelli i quali riponendo ogni confidenza nell'opera dei governanti, attendono da loro soltanto il rimedio a tanta sfortuna. Questo modo di vedere rivela una mancanza di educazione politica, mentre, se lo stato può condurre a termine i destini politici di un popolo, l'opera sola di questo può consolidarli; anzi di mano in mano che la nazione procede nel cammino della libertà, l'azione di essa dee necessariamente subentrare a quella del governo. L'amore dunque del lavoro è per noi condizione di esistenza. Difatti un popolo laborioso può difficilmente divenire un popolo di schiavi, perchè dalla ricchezza, frutto del la-

— Alla riapertura delle Camere sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio presenterà il progetto di legge sui congezi per le irrigazioni.

MILANO, 27. — L'Unità Italiana, di ieri sera, annuncia che sospende le sue pubblicazioni per ragioni economiche. Le ripiglierà però il 16 gennaio prossimo, se per quel giorno avrà raccolto 200 azioni da L. 30. ciascuna.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali d'Italia, riportando il telegramma prussiano che annunziava la rotta dell'esercito francese del nord comandato da Faidherbe il giorno 23, colla perdita di 10,000 prigionieri non feriti, posero tutti accanto a questa cifra un punto interrogativo per indicare come sembrasse inverosimile una perdita così grave, senza che l'esercito di Manteuffel fosse gran fatto progredito, e dopo che si era rilevato da una fonte e dall'altra che il combattimento fu quasi tutto di artiglieria.

La notizia perdette d'altronde ogni credito quando da un successivo dispaccio di Versailles si venne a sapere che nel giorno 24 lo stesso esercito, che doveva essere battuto, riprese più volte l'offensiva contro i tedeschi. In tal caso o il combattimento del 23 non ebbe una grande importanza, o fu tutt'altro che sfavorevole alle armi francesi.

Ma oramai le corrispondenze della stampa di ogni colore sono troppo concordi per non accorgersi che la guerra nazionale ha preso in Francia proporzioni gigantesche, e che essa non può terminare senza l'estrema prostrazione dell'uno o l'altro dei belligeranti. Pur troppo per la Germania stanno tutte le probabilità di una finale riuscita: il suo esercito formidabile, inebbrato da tante vittorie, campeggia nel cuore del paese nemico, e ne stringe di rigoroso assedio l'immensa capitale. Pei tedeschi vi ha tutto il vantaggio della disciplina e della ferrea costanza; ma noi sappiamo di quali miracoli sia capace il patriottismo, né abbiamo ancora perduta la speranza che la Francia possa riaversi.

— Notizie dal Vosgi recano che il generale Garibaldi era piuttosto sofferente a causa forse del rigori della stagione.

— Abbiamo ostivi sintomi da Bordeaux e da molte altre regioni della Francia: essi dimostrano pur troppo che l'accordo degli animi tanto necessario per la difesa nazionale viene scalfato dallo spirito di parte. La bandiera dell'opposizione alle

viore, si svolge un certo sentimento di indipendenza, che si ribella ad ogni idea di sommissione sia verso lo straniero, sia verso l'interno dispotismo, con cui un popolo grondante di sudore, non consentirà giammai dividere i prodotti del proprio lavoro.

M'è di conforto il vedere, che buona parte di queste idee, trovano anche appoggio in un bel lavoro, con cui l'illustre prof. Marzolo inaugurerà gli studi di questa università.

L'onorevole professore francheggiava i suoi precetti di una copia di esempi opportunamente scelti: profusione, che se a qualche aristarco può riuscire forse soverchia, a me invece sembra molto adatta, per gettare la luce dei fatti in un argomento dove assai più, che per sottigliezza di raziocinii, può raggiungersi lo scopo colto splendore degli esempi.

La mia non è che una debole eco della sua voce autorevole, però quando si tratta di argomenti così importanti, non è male ribadire concetti, i quali una volta che trovino ascolto, non possono che migliorare le sorti d'un paese. Nelle battaglie della civiltà l'opera dell'oscuro gregario della scienza, se

misure del governo è l'assemblea costituente, la cui riunione viene reclamata da molti giornali, specialmente bonapartisti, i quali dicono che si è voluto abbattere un governo personale per accettarne uno che è l'apice della personalità e della dittatura senz'averne il nome. Malgrado ciò si spera che lo spirito di patriottismo, in presenza dello straniero, per ora basti a scongiurare il pericolo della guerra civile.

— Il dispaccio di Faidherbe sul fatto del 23 vicino ad Amiens, e che troviamo nei giornali di Trieste, è molto meglio circostanziato. Esso dice che le truppe francesi si sono battute con indiole bravura: che i villaggi furono presi e ripresi: che a le 5 pomeridiane la vittoria era dei francesi, e che gli alemanni, approfittando dell'oscurità, riacquarano più tardi alcuni dei villaggi perduti. Le due armate passarono la notte nelle rispettive posizioni.

— Scrivasi da Lione, alla Gazzetta di Torino:

Io ora faccio parte del corpo della stella nell'armata ausiliare. Stanco come tanti altri amici, della cattiva amministrazione ed organizzazione dell'armata dei Vosgi, non stetti in fra due, quando il bravo generale Frapolli mi propose di venire con lui, e ne sono contento. I corpi qui si organizzano nel più severo senso della parola: cioè come quest'esercito, composto di volontari d'ogni nazione, potrà certamente fare qualche cosa di serio.

Il Frapolli ha pieni poteri del ministero della guerra, ed il suo corpo sarà equiparato all'armata regolare.

Qui formasi cavalleria, fanteria, artiglieria, genio e tirailleurs. Tutto si eseguisce o si fa o si fa o si fa, onde non potrei a meno di dire ai volontari della libertà: venite qui, che qui è l'ordine e da qui partirà un potente appoggio alla repubblica.

— Una parte dell'esercito francese del nord è comparsa a Roye e Montdidier, in seguito a che i prussiani agguerrando Amiens e Beauvais sarebbero retrocessi a Clermont.

— Il Journal des Débats ha pubblicato i particolari raccolti dal a bocca dei feriti e prigionieri sassoni, condotti a Parigi nelle giornate del 30 e 2 dicembre.

Li riproduciamo:

Un corpo di circa 20 mila Sassoni sarebbe partito domenica da Sarreguemines, Forbach e Saarbrun, giungendo nel mattino, direttamente in ferrovia, da quei luoghi a Mitry, stazione della linea di Soissons, a 20 chilometri da Meaux fra queste truppe si sarebbe trovato il 107 reggimento fanteria, del quale fanno parte quasi tutti i prigionieri della battaglia di ieri. Questo reggimento è presso a poco interamente composto di volontari ingaggiati per un anno, e ricono-

armonizzata con quella d'un valoroso campione non può forse tornare affatto infeconda.

Concludiamo. Gli Italiani hanno d'uopo di comprendere la dignità del lavoro, come quella, che solo può fare prospera e grande la patria. Si rammentino, che non basta essere sorti con rivoluzionario ardimento contro le ingiustizie del passato, ma che a coronare l'edificio nazionale è necessario il lavoro. Ammaestrati dalla esperienza delle altre nazioni, che mercè il lavoro pervennero a così sublime altezza ritrovino lo stimolo alla loro attività nella confidenza di sé stessi. La quale non sia già una confidenza boriosa, ma modesta e che si ispiri unicamente al sentimento del dovere: così facendo la grandezza nostra prenderà così ferme radici, che a rovesciarla non basterà nè furor di demagogici conati, nè bufera di spirito reazionario e il dolce far niente degli italiani o sarà dimenticato dagli stranieri, oppure suonerà solo come un'ingiuria, che i fatti potranno vittoriosamente smentire.

LUIGI ROSSI.

scosti dai cordoni verdi che orlano i rivoli del loro cappotti.

Molti tra essi erano stati mandati nelle città di frontiera dopo il 10 agosto, per proteggere il passaggio dei convogli.

Questi Sissoni dicono che sulla frontiera il pane che essi ricevevano dalla Germania, era affatto nero e cattivissimo, mentre che quello che viene loro distribuito in Francia, è abbastanza bianco e molto migliore: tuttavia i campioni che ci vennero mostrati ci fecero vedere che esso è assai lontano dall'essere bianco quanto il pane di segale che si fa nelle nostre campagne, e quantunque fosse stato distribuito il mattino, era estremamente duro.

Generalmente lamentansi del freddo: si face lasciar loro le coperte, come ai nostri soldati, e si proibì loro di accendere il fuoco negli accampamenti.

Da che i prigionieri appresero che non saranno fucilati, come loro andavano continuamente dicendo gli ufficiali nemici, non nascondano la gioia: essi si misero a fumare le loro pipe di porcellana offrendo ai nostri soldati eccellenti sigari, che furono dati loro in gran quantità: quelli che conoscono la lingua francese mostransi assai liquori, ma quando si chiede loro se hanno giornali tedeschi rispondono che riceverebbero ordine di distarsene appena che prendevano parte a un combattimento.

Da una lettera d'un ufficiale dell'armata dal Nord che prese parte alla occupazione di Saint Quentin, risulta che il generale Faidherbe può disporre d'un effettivo mobilitato di 148,000 uomini senza contare i franchi tiratori.

ATTI UFFICIALI

23 dicembre

Regio decreto 11 dicembre n. 6114, che fissa a L. 130 l'assegno di primo corredo per militari del Corpo Reale di fanteria marina.

R. decreto 11 dicembre, n. 6115, che sopprime il Tribunale militare territoriale di Catanzaro e ne istituisce tre nuovi a Messina, Salerno ed Alessandria.

R. decreto 11 dicembre, n. 6116, che ordina la compilazione dell'estratto nominativo dei contribuenti per tasse sulle vetture pubbliche per desumerne i pagamenti fatti da restituirsì dallo Stato ai Comuni.

R. Decreto 13 novembre, che approva il regolamento per le strade della provincia di Parma.

Nomine di sindaci.

24 dicembre

Un decreto che pubblica nella provincia romana i regi decreti relativi alle operazioni di saggio e marchio dei lavori d'oro e d'argento ed uffici relativi.

26 dicembre

Un decreto che istituisce tre uffici di verificazione dei pesi e delle misure con sede uno in Roma, uno in Frosinone, e uno in Viterbo;

Un decreto che autorizza la Banca dell'Associazione commerciale, sedente in Firenze, ad emettere una terza serie di 100 azioni da lire 500 caduna;

Disposizioni nel personale carcerario.

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

**Iscrizioni ipotecarie.** — Crediamo importante di far avvertire a chiunque possa avere interesse, che, avendo la Camera dei deputati respinta la proposta di legge per una nuova proroga al termine perentorio per la regolarizzazione delle iscrizioni ipotecarie, questo termine scade *improrogabilmente* al 31 dicembre imminente.

**Sequestro di ori bassi e senza bollo.** — A tutela della pubblica buona fede si procedette su vari pubblici mercati della Provincia ad opera delle Autorità Politiche e di Finanza, operanti di concerto alla visita di tutti i banchi da orofio, per sequestrare tutti gli ori bassi e senza bollo.

Vari orofici furono colti in contravvenzione, e così privati della merce che sarà confiscata a rigore di legge col procedimento relativamente attivato in base ai verbali di invenzione e alla perizia d'allaggio.

**Teatro Filodrammatico.** — La Società *Iride* esponeva ieri sera, dopo la Commedia in un atto *Fuoco al Convento*, in cui specialmente si distinse la signorina Vittoria Cesana, la nota produzione del chiarissimo P. Giacometti: *Un Poema ed una Cambiale*. Il pubblico assistette a questa recita con grande interesse, nella quale meritò particolari applausi i signori Toniolo, Bigoni, Lotti e la signora Righetto, non avendo alcuno trascurato di fare del suo meglio per bene rappresentare la parte assegnata. Gli intermezzi furono rallegrati da scelti pezzi di musica, fra i quali meritò il generale favore un concerto per cornetta e la cavatina nell'opera *La Sonnambula* concertata per clarino.

**Le guardie municipali operano** nella giornata del 27 l'arresto di certo P. S. di Sant'Eufemia, mandamento di Camposampiero, addetto alla pulitura della neve, per essere stato colto nell'atto di omettere il furto di un paio di guanti a danno di certo L. M. che tiene banchetto di vendita in Strà Maggiore.

**Prestito di Barletta.** — Bollettino della 5ª estrazione del Prestito della città di Barletta, pubblicamente eseguita il 20 dicembre corrente. — Elenco delle 128 obbligazioni premiate:

La ser. 5971 n. 23	vinse il pr. di L. 100.000
> 1905 > 9 > >	> 1.000
> 5120 > 44 > >	> 500
> 120 > 24 > >	> 500
> 1443 > 17 > >	> 400
> 2155 > 37 > >	> 400
> 26 > 45 > >	> 300
> 4770 > 5 > >	> 300

Vinsero il prem. di L. 100 le seguenti: Ser. n. ser. n. ser. n. ser. n. ser. n. ser. n. 234 2 376 29 578 33 771 11 961 12 1061 19 1322 34 1738 42 1957 32 2135 13 2603 17 3039 15 3230 17 3305 16 3999 30 4186 21 4446 29 5296 33 5398 4 5505 42

**Ferrovie.** — La Direzione delle strade ferrate Romane pubblica un nuovo avviso relativo ai trasporti in servizio cumulativo alle ferrovie meridionali austriache e del Tirolo.

La tariffa speciale di transito, come tutti i prigionieri per trasporti delle merci destinate al di là del Tirolo e dell'Austria, od in provenienza da quei paesi e diretti oltre mare, trovansi ostensibili presso i capi delle stazioni ammesse a questo servizio cumulativo.

**Quadro vero.** — Il *Salut Public* dice che nella vetrina del librajo Latour, di Lione, vedesi esposta una incisione, mandata da Londra, col titolo *Fight and Pray* (Assassino e preghiera).

Essa rappresenta Re Guglielmo in costume da Fra Diavolo, colla cintura piena di armi e in una mano una grande scabola sulla quale si legge: *Carnefina*. Innanzi a lui c'è Molke, in tenuta di sentinella prussiana, coll'arma al braccio, e coll'elmo in testa.

Sotto sta scritto: — Avete uccisi molti franchi tiratori? — Sì, Sire, tutti quelli che abbiamo trovati.

— Avete incendiate molte case? — Tutte, Sire. — E alle donne, ai vecchi, ai fanciulli, avete impedito di gridare? — Sì, Sire, essi staranno muti in eterne. — Va bene: ora *preghiamo!*

**Cenno necrologico.** — Questa mattina cessava di vivere un altro ottimo cittadino.

**LUIGI VALVASORI** non è più. Dopo pochi giorni di malattia raggiungeva per sempre l'amico suo dott. Pericoli, la cui perdita lo aveva tanto adolorato.

Pochi potevano vantare un cuore aereo come il suo. Povera famiglia! Confortati nel dolore che tutta la città sente per tanta sventura, e le cure paterno non ti mancheranno degli zii Gaetano ed Antonio che amavano tanto il loro fratello.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC  
DI PADOVA

29 dicembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m 2 s 1,70

Tempo medio di Roma ore 12 n. 4 s. 44,1  
**Osservazioni meteorologiche** seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 Dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	742,8	745,3	747,7
Termometro centigr.	+ 0° 8	+ 1° 0	+ 0° 9
Direzione del vento	ne	ess	ne
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28  
Temperatura massima — + 2° 9  
minima — + 0° 4  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 a. alle 9 p. del 27 = mill. 1,9  
opp. p. del 13 alle 9 a. del 28 mill. 0,4

ULTIME NOTIZIE

All'ora di mettere in macchina il giornale non era per anco arrivato il Corriere di Firenze.

Nella seduta di ieri (27) del Senato del Regno, il ministro Lanza presentò il progetto per il trasferimento della capitale, e si discusse il decreto per la accettazione del plebiscito.

Il senatore Mameli considerò il plebiscito e l'occupazione di Roma come una violazione del diritto delle genti.

Il senatore Muzio parlò in favore. Il senatore Corrales vorrebbe che Firenze rimanesse capitale politica di Italia e Roma capitale del mondo cattolico.

Alfieri appoggiò il progetto. Raeli, ministro, confutò le asserzioni di Mameli, e disse che il Papa sarà sempre libero e indipendente nell'esercizio del potere spirituale, e che per l'Italia la soluzione della questione romana era una questione di esistenza. Inviò il Senato a dare un voto favorevole al progetto.

I collegi elettorali di Avezzano, Casalmaggiore e Civitavecchia sono convocati pel 15 gennaio.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

**BORDEAUX, 26.** — Ebbe luogo una grande rivista della guardia nazionale di Bordeaux: erano sotto le armi da 15 a 20 mila uomini. Cremieux pronunziò un discorso. Disse che il Governo è deciso di respingere ogni violenza, ogni reazione; solo la Repubblica può salvare la Francia, e la salverà. Tutte le guardie nazionali e la folla mostrarono un grande entusiasmo gridando *Viva la Repubblica!* Tutti gli ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

**VERSAILLES, 26.** (Ufficiale). Manteuffel inseguendo l'armata nemica del nord raggiunse ad Albert, e fece alcuni prigionieri.

Oggi continuò il fuoco dei forti di Parigi ma senza effetto.

**HAVRE, 26.** — Il nemico non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri colò a fondo sei navi inglesi a Duclair nella Senna inferiore onde sbarcare il fume. Tirò su tre di queste navi. Quasi grave fatto impressionò vivamente il console inglese.

**SAINT CALAIS, 26.** — Cinque a 600 prussiani entrarono in città dopo aver lanciate alcune granate, fecero una requisizione di 2000 franchi e ritiraronsi verso sera.

**DRESDA, 27.** — Il *Giornale di Dresda* annunzia, dietro rapporto telegrafico del comandante del corpo sassone,

che il bombardamento del monte Avron dinanzi Parigi incominciò oggi.

**VIENNA, 27.** — La *Corrispondenza Warrens* dice che i discorsi di Visconti-Venosta relativamente all'Austria permettono di concludere che l'Austria e l'Italia in seguito alle loro intime relazioni sosterranno nelle principali questioni politiche. La *Corrispondenza* soggiunge: « Avvicinasi certamente il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle che ricusavano di prestarsi a qualsiasi intervento, si esprimerà il desiderio che le potenze neutre esercitino i loro buoni uffici in favore dell'umanità. L'Europa può attendere buoni risultati pella pace dall'accordo cordiale dell'Austria e dell'Italia. »

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

**Rendita 5 0/0.** — Lunedì il nostro mercato era ben disposto e il rialzo che si era verificato sabato decorso, progrediva tuttavia. Si domandava la rendita a 59 05 e 59 07 contanti e fine corrente, dopo borsa si ricercava a 59 10 e si teneva a 59 20. — Martedì, nonostante il ribasso fortissimo alla borsa di Vienna di lunedì, il nostro mercato era relativamente fermo. Si negoziava la rendita a 59 05, 59 02 1/2, e 58 95 contanti e fine corrente. — Mercoledì la borsa non era animata: molti valori rimasero senza affari. La rendita si contrattava a 59 e 58 95 contanti e fine corrente. — Giovedì faceva affari a 59 contanti: per fine mese si trattava a 59 e 59 02 1/2: la borsa si mostrava alquanto più vivace dei due ultimi giorni. Venerdì il mercato era molto attivo e assai fermo. La rendita si negoziava a 59 02, e 59 05 contanti. — Sabato, essendo la vigilia della festività natalizia, la nostra borsa non ebbe che pochissime transazioni. La rendita fece 59 e 59 05 fine corrente, in rialzo di 15 centesimi sul corso di sabato passato.

**Rendita 3 0/0.** — Questo valore non ebbe verun affare in tutta la settimana.

**Prestito Nazionale.** — Lunedì con pochissimi affari si è negoziato a 78 fine corrente. — Martedì e mercoledì rimase senza affari. — Giovedì, tenuto a 78 15, faceva 78 05 fine corrente. — Venerdì fu pagato a 78 05 contanti e fece 78 15 per fine corrente. — Sabato non ebbe affari.

**Beni Ecclesiastici.** — Lunedì le obbligazioni dei beni ecclesiastici ebbero compratori a 78 10 e 78 20 contanti. — Martedì e mercoledì senza affari. — Giovedì, erano offerte a 78 25, e vennero pagate a 78 15 contanti. — Venerdì si tenevano a 78 20, ed erano domandate a 78 10 contanti. — Sabato, erano tenute a 78 25 e contrattavano a 78 05, terminando la settimana circa al corso di sabato ultimo.

**Tabacchi.** — Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi hanno avuto lunedì alcune transazioni a 705, 704 e 703 fine corrente. Le obbligazioni nessun affare. — Martedì e mercoledì azioni ed obbligazioni rimasero inattive. — Giovedì, le azioni si tenevano a 704, e si negoziavano a 703 e 703 50 fine corrente. Le obbligazioni sono rimaste senza affari al corso nominale di 472. — Venerdì le azioni della Regia erano offerte a 704 e facevano 702 fine corrente. — Sabato hanno dato luogo a qualche transazione, da 700 a 692, offrendo un ribasso di 13 lire sul corso dell'ultima settimana.

**Banche.** — I nuovi certificati delle azioni della Banca toscana facevano lunedì 1407 e 1408. I certificati in sottoscrizione si negoziarono a 1430. — Martedì i certificati della Banca toscana diedero luogo a numerose transazioni: si trattavano a 1402, 1403, 1403 1/2, 1404 e 1404 1/2 contanti e fine corrente. — Mercoledì sono stati domandati da 1404 a 1400 fine corrente. Quelli in sottoscrizione si negoziarono a 1432 e 1430. — Giovedì i certificati della Banca toscana hanno avuto compratori a 1390 e 1400. — I certificati in sottoscrizione

erano domandati a 1432 ed offerti a 1435. — Venerdì i nuovi certificati delle azioni della Banca toscana sono stati l'oggetto di parecchie transazioni a 1388 e 1390, con un ribasso di circa 18 lire sul corso di sabato ultimo. Quelli in sottoscrizione erano ricercati a 1430 e 1432, ma facevano difetto i venditori; in questa settimana hanno perduto 5 o 6 lire. — Sabato non vi furono affari.

Le azioni della *Società anonima italiana* per l'acquisto e vendita dei terreni e costruzioni in Roma si domandavano lunedì con un premio di 10 lire. — Mercoledì facevano 511 e 512. — Giovedì sono state oggetto di parecchi affari a 511 1/2 e 512 1/2. — Venerdì si negoziavano a 511 1/2 e 512 più domandate che offerte.

**Strade ferrate.** — Lunedì le azioni delle ferrovie livornesi si sono pagate a 213 e le obbligazioni della stessa società a 169 50. Le azioni delle Meridionali si trattavano da 334 a 335. — Martedì le azioni delle romane erano negoziate a 75 e 76. Le azioni delle antiche livornesi furono pagate 214 e le obbligazioni della stessa società 169 50. Le azioni delle Meridionali fecero 334 per fine corrente e i Buoni meridionali 440. — Mercoledì i valori delle ferrovie sono stati negletti. Non vi furono che pochi affari nelle azioni delle Meridionali al corso di 333 75 fine corrente. — Giovedì le azioni delle antiche livornesi, tenute a 215, fecero 214 fine corrente. Le azioni delle Meridionali si tenevano a 334 25 e si pagavano a 333 75. I Buoni meridionali sono stati acquistati a 440 fine corrente. — Venerdì le azioni delle antiche livornesi si sono pagate a 212, le azioni delle Meridionali a 334 e 25. I Buoni meridionali erano chiesti a 441. — Sabato non vi fu che una transazione nelle Meridionali 334 fine corrente.

**Cambi e mareggi.** — Il cambio su Londra a 3 mesi si negoziò lunedì da 26 40 a 26 35, e mercoledì da 26 36 a 26 30. — Giovedì da 26 38 a 26 29. — Venerdì da 26 34 a 26 30. — Sabato da 26 35 a 26 30, in perdita di 5 centesimi su sabato passato.

(Dall' *Economista d'Italia*)

SPETTACOLI

**Teatro Garibaldi.** — La Compagnia drammatica Cappelli rappresenta: *La Consogna e di russare*, con farsa. — La truppa Giapponese rinnova i suoi giuochi di equilibrio. — Ore 7 1/2.

**BORTOLANNO, MOSCHIN, gerente respons.**

2) Estrattodi un articolo dello « *Stecle* » di Parigi.

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor «dottore» Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessanti e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la *Revalenta*» (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, «gastralgia», canere, stitichezza e mali ed i nervi, sono ad essi completamente ignoti. — Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 250; 1 libbra fr. 450; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 1750; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. — **La Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in Tavoleta agli stessi prezzi, da L'Appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *Vedere il nostro Annuncio.*

**DEPOSITI.** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farm. — Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Gagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Ponoli, Stocozzi, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrè: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PADOVA - Tipografia e Libreria Edit. F. Sacchetto - PADOVA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

LIBRI ILLUSTRATI

ITALIANI E FRANCESI

Per Strenne del Capo d'Anno

Strenna Veneziana - Strenna Italiana - Strenna Artistica - Almanacchi - Calendari - Libri di devozione - Libri d'educazione - Oleografie - Fotografie - Incisioni - Litografie - Stereoscopi - Album ecc.

LA STESSA LIBRERIA S'INCARICA DEGLI ABBONAMENTI

A qualunque Giornale italiano ed estero POLITICO - LETTERARIO - SCIENTIFICO

Spedizione postale diretta al committente - Pagamento anticipato - Gli abbonamenti vanno rinnovati 12 giorni prima della scadenza.

PADOVA - Tipografia e Libreria Edit. F. Sacchetto - PADOVA

ABBONAMENTI AI GIORNALI

LIBRI ILLUSTRATI

DEPOSITO CALZOLERIA della PROPRIA FABBRICA dei Fratelli BOHM

CON VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO A PREZZI MODICISSIMI

Con locale decente ed appropriato alle signore che intendessero fare acquisti.

N. 257 R. Biblioteca Unversitaria di Padova.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante presso questa R. Biblioteca il posto d'inserviente, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 560, e l'assegno pure annuo di L. 50 per vestiario, si rende a pubblica notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 21 corr. N. 39955-7118 del R. Ministero della Pubblica Istruzione, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1871.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Direzione di questa Biblioteca le loro istanze munite del bollo prescritto e corredate dai seguenti allegati:

- a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica richiesta dalla qualità del servizio;
c) Fedine politico-criminali rilasciate dalle Autorità competenti;
d) Certificato di saper leggere e scrivere;
e) Ogni altro documento comprovante i servizi prestati e titoli degni di riguardo.

Padova, 26 dicembre 1870.

A. M. FABRIS

N. 36810

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Padova invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità del fu Francesco dott. Bonelli presidente domiciliato a Volta Brusagana, morto il 24 novembre 1870 in Padova con Testamento a comparire il 16 febbraio p. v. alle 11 ant. innanzi alla R. Pretura Urbana locale e precisamente alla Camera VII. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro compete per pegno.

Padova, 17 dicembre 1870.

IL CONSIGLIERE DIR GENTE PIOVENE

O. Graziani.

È IN VENDITA

alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

del prof. Augusto Mantenari

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

Prezzo ital. Lire 5

N. 3367-1793

R. Prefettura di Padova

AVVISO

PER MIGLIOR D'ASTA

In relazione all'Avviso a stampa 12 corr. N. 3367.

Si rende noto:

che venne oggi aggiudicato l'appalto del lavoro di rettifica del vizio gomito del Frassinale a monte della Chiavica fiumicello di Montagnana a destra fiume Carazolo per il ribasso del due per cento e quindi per il prezzo ridotto di Lire 15826,15.

Che il periodo di tempo entro il quale si può ribassare il prezzo di aggiudicazione scade nel giorno sei p. v. gennaio alle ore 12 meridiane.

Che le offerte di ribasso non possono essere inferiori del 20 per cento dell'aggiudicazione e devono essere prodotte a questa Prefettura accompagnate dal certificato e cauzione indicati nel suddetto Avviso, e che passato il giorno e l'ora indicati di sopra non potrà essere accettata verun'altra offerta.

Padova il 27 dicembre 1870.

Il Segretario-Capo Recchi

N. 7428

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 15 novembre 1870 n. 11836 del R. Tribunale Provinciale di Padova venne procurata la interdizione per debolezza di mente in odio di Giuseppe Scalvinoni di Rivella, e che da questa Pretura con ordinato decreto pari numero gli fu deputato in curatore il sig. Gaetano De Castello di Padova.

Si pubblici per tre volte successive nel Giornale di Padova e di Rovigo, e si affigga nei soliti luoghi.

Monselice, 19 novembre 1870.

IL R. PRETORE Ferrari

UNA GIOVINE

di buona famiglia, fornita di conveniente cultura letteraria desidererebbe alloggiarsi in qualche famiglia quale istitutrice di bambini. Oltre la lingua italiana, ed i lavori d'ago, se bambine, può insegnare anche il francese.

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale.

UNA SIGNORA

nubile, di circa 33 anni, cerca d'impiegarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana - Modico onorario - Informazioni eccellenti. Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale.

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERTI ALL'ARNICA.

Sistema Galliani, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il noivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso od in quale siasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di per ce od altro incomodo, applicandovi e prima la Tela all'Arnica, indi sopponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova tela all'Arnica praticandovi nel mezzo de' riscio un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si coll'unghia lo si distacca. - Prezzo, in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per per scatola. L. 2 50 alla scatola Paracalli o tangolari, L. 2 50 gli o ali - Galliani, Via Meravigli, 2.

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi. 16-683

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. BOSS,

PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPITILATURA

L'ACQUA DI JANINA è emulsiva, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcuna prodotto venefico o irritante. Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta Proprietà. Deposito a Parigi da M. Motin, rue Feydeau, 7.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 214 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. nonsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Boraria - Savona Albegani, - Trieste, J. Serravallo. 202-17

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsia), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiessa, capogiro, subolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea o vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di tutti gli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, depressione, asma, estarso, bronchite, tisi (consumazione), pneumozia, eruzioni, malinconia, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, scrofola, leucorrea, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante dei deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavità di carne, e per tutti i casi di emaciazione, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 73,000 guarigioni

Cura n. 55,184. Promette (circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Dr. PIERO CASARETO. Baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1866.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitò al cuore, e da straordinaria gonfiessa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiessa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

AVANASIO LA BARBERA. Montana, Istria.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono corrispondenti.

Cura n. 51,438. F. DR. KLAUSBERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto la buona occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitò a confermarla in ogni occasione che si presentò.

Dottore D'ANZELATTI (Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato subolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, e non rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 25 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanoni, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiera farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 870. Prem. tip. Sacchetto.